

Il partito verso la direzione che dovrà sciogliere il nodo dell'asse con i grillini

Il bivio del Pd

di **Giuseppe Alberto Falci**
Monica Guerzoni
Dino Martirano

Il tempo dell'«esploratore» Roberto Fico sta scedendo. Oggi il presidente della Camera torna al Colle per riferire a Sergio Mattarella lo stato di salute di una possibile maggioranza M5S-Pd. Ma i democratici non possono certo decidere con un «clic», senza riunire la loro direzione composta da ben 209 componenti. E, dunque, è altamente probabile che Fico abbia bisogno dei «supplementari» per tessere una tela più solida, capace di sostenere quanti, nel partito del Nazareno, ritengono che alla fine un esecutivo con i grillini sia l'unica via d'uscita.

L'incertezza sulla data della direzione del Pd — che oscilla tra lunedì 30 aprile e mercoledì 2 maggio — potrebbe però guastare i piani di Fico e, dunque, indurre il presidente Mattarella a concedere «supplementari» lunghi pur di assecondare i tempi necessari per far svolgere ordinatamente il dibattito interno ai dem. Va da sé, che i renziani, contrari all'accordo, rimangono contro l'antico della direzione.

Tra i 214 della direzione le posizioni oscillano tra 4 caselle: «Proviamo con il governo»; «Andiamo comunque a vede-

re le loro carte»; «Siamo contrari ma senza chiusure»; «Assolutamente contrari».

Tra i più aperturisti per un governo con i M5S, c'è con tutta la prudenza del caso anche il segretario reggente **Maurizio Martina**: «Abbiamo cercato di contribuire alla prima fase di questo lavoro... Guardo all'interesse generale e vedo come il Pd può contribuire dal suo 18 per cento». Da settimana, l'area di **Michele Emiliano** (Fronte dem) tifa per l'esecutivo con i grillini: «Dal reddito di inclusione alle pensioni minime, il Pd può trovare naturali convergenze con il M5S. Poi, certo, sarà necessario mettere in chiaro molte cose sulla politica internazionale e sull'Europa», dice **Francesco Boccia** anche a nome dei 13 compagni di corrente tra cui **Dario Ginefra**, **Simone Valiante**, **Beppe Lumia**, **Piero Lacorazza**. Si fa avanti senza imbarazzi anche il lettiano dell'area Orlando: «L'eventuale accordo va ancorato a un programma che preservi le buone cose fatte dal 2012», dice **Marco Meloni**.

La seconda opzione, al momento più gettonata in direzione, punta a «vedere le carte dei grillini»: la condividono **Andrea Orlando**, **Anna Finocchiaro** e **Luigi Zanda**. Anche **Graziano Delrio** e **Lorenzo Guerini** ritengono giusto non rifiutare il confronto. Converte pure **Marianna Madia**: «Nessuna chiusura, ma

serve una verifica profonda dei punti programmatici». **Dario Franceschini** e **Piero Fassino** sono stati i primi ad aprire e **Marina Sereni**, anche lei di Area Dem, spiega: «Confronto su Europa, lavoro, crescita, povertà». Concorde **Nicola Latorre**: «La questione dirimente è l'Europa...».

Nel gruppone ci sono anche **Cesare Damiano** («Sì, ma dopo avviamo una consultazione tra i nostri iscritti»), **Antonello Cracolici** («Potremmo dare l'appoggio esterno»), **Antonio Misiani** («Vedere le carte senza dare per scontato l'esito»), **Gero Grassi** («Guardiamole e poi ragioniamo»), **Giuseppe Lupu** («Sì al dialogo, ma con prudenza»), **Enza Bruno Bossio** («Un conto è il dialogo, un conto è l'accordo»), **Marco Miccoli** («Comportiamoci come in passato, con Letta e Renzi che hanno aperto al centro destra») e **Franco Mirabelli** («In direzione decidere solo se andare a vedere le carte»).

Terza opzione: è più un no che un sì. **Stefania Covello**, ad esempio, spiega: «Se si trattasse del bene del Paese, il Pd potrebbe anche rinunciare a ricordare gli insulti ricevuti. Ma siamo sicuri che questo accordo sia possibile tra due partiti con dna così diverso?». **Stefania Pezzopane**: «Va ascoltato il capo dello Stato che chiede

La tenuta del partito

La cautela dell'ex capogruppo Rosato: «O il partito è unito o non si fa un passo»

di esplorare questa strada. Purtroppo nei 5 anni passati i grillini ci hanno solo detto no». **Emanuele Fiano**: «Ascoltiamoli, se accettano punti del nostro programma...». **Salvatore Margiotta**: «Si ragiona con tutti ma la vedo difficile». **Laura Garavini**: «Sempre aperti al dialogo ma il governo con il M5S è impossibile».

Quarto blocco: «Assolutamente no». La prospettiva di un governo con i nemici storici ha aperto tra i renziani la prima, vera crisi sulla strategia: c'è chi farebbe il patto col diavolo per paura delle urne e chi non manderà mai giù gli insulti fatti ingoiare dai grillini. **Matteo Renzi** guida l'esercito dei contrari con **Luca Loti**, **Maria Elena Boschi**, **Matteo Orfini**, **Antonello Giacomelli**, **Silvia Fregolent**, **Alessia Rotta**, **Alessia Morani**, **Anna Ascani**. «La loro idea di democrazia è diversa dalla nostra», motiva il suo no **Fausto Raciti**.

Ettore Rosato si mostra cauto: «O il Pd è unito oppure non si fa nessun passo». E l'ex sindaco di Lampedusa, **Giuseppe Nicolini**, si risente: «Il M5S ha costruito il suo successo sulla demolizione del Pd...».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Dai dirigenti dem favorevoli all'ipotesi di un governo giallo-rosso a quelli pronti a fare le barricate Chi c'è nelle quattro correnti

La parola

DIREZIONE

La direzione nazionale del Pd conta 214 componenti (dati dal sito dem): oltre ai 120 eletti ne fanno parte i membri di diritto (come gli ex segretari, i segretari regionali, i sindaci di capoluoghi, i governatori). I 120 membri sono eletti con metodo proporzionale nell'assemblea nazionale (che raccoglie tutti gli iscritti). La direzione ha, tra gli altri, il compito di elaborare l'indirizzo politico del partito e di votare a maggioranza il meccanismo con cui l'assemblea elegge segreteria e segretario.

«Proviamo con il governo»



Michele Emiliano

Governatore della Puglia, 58 anni: «Ho fatto l'errore di dirlo troppo presto, ora sono felice: Pd-M5S è l'unica possibilità per un governo che non sia un asse tra populismi»

Francesco Boccia

Deputato dal 2008, 50 anni: «Dal reddito di inclusione alle pensioni con M5S si possono trovare naturali convergenze. Su Ue e politica internazionale ci si chiarisce»

Maurizio Martina

Reggente dem, 39 anni: «Il Pd ha cercato di contribuire al primo passo. Guardo all'interesse generale e vedo come il partito può contribuire dal suo 18%»

Marco Meloni

Ex deputato, membro della direzione, 46 anni: «Un eventuale accordo con M5S va ancorato a punti programmatici che preservino le buone cose fatte dal 2012»

«Contrario ma senza chiusure»



Emanuele Fiano

Deputato dal 2006, 55 anni: «Ascoltiamo i 5 Stelle, se convergono su alcuni punti del nostro programma possiamo provare a ragionare»

Laura Garavini

Ex deputata, dal 4 marzo senatrice, 51 anni: «Noi siamo sempre aperti al dialogo ma il governo con il Movimento Cinque Stelle lo vedo impossibile»

Stefania Pezzopane

Ex presidente della Provincia dell'Aquila ed ex senatrice, 58 anni, deputata dal 4 marzo: «Ricordo solo che nei cinque anni passati i 5 Stelle ci hanno solo detto no»

Stefania Covello

Membro della direzione del Pd, ex deputata, 46 anni: «Ma siamo davvero sicuri che questo accordo tra due partiti con un Dna così diverso sia possibile?»

«Vediamo le loro carte»



Dario Franceschini

Ministro ai Beni culturali, Franceschini 59 anni: «Nessuno ha vinto, non basta più soltanto assistere. Con M5S bisogna trattare senza pregiudiziali»

Piero Fassino

Ex sindaco di Torino, membro della direzione, 68 anni: «Il Pd deve verificare se ci sono le condizioni per un governo con M5S e, in ogni caso, coinvolgere la base»

Andrea Orlando

Guardasigilli, 49 anni: «È giusto verificare se si è davvero consumata la possibilità di un accordo M5S-Lega. Se fosse vero è un fatto nuovo di cui tener conto»

Marina Sereni

Membro della direzione, ex deputata del Partito democratico, 57 anni: «Con il Movimento 5 Stelle ci può essere confronto su Europa, lavoro, crescita, povertà»

«Assolutamente contrario»



Alessia Morani

Deputata dal 2013, membro della direzione, 42 anni: «Siamo assolutamente alternativi e ritengo impossibile un accordo con il Movimento Cinque Stelle»

Alessandra Moretti

Ex deputata, ex parlamentare Ue, membro della direzione, 44 anni: «Ritengo assolutamente improbabile un accordo con una forza politica distante da noi»

Matteo Orfini

Deputato e presidente dem, 43 anni: «Per chiarezza, sulla proposta di un accordo per un governo politico Pd-M5S la mia posizione resta la stessa di sempre: sono contrario»

Simona Bonafè

Eurodeputata del Pd, 44 anni: «È da 50 giorni che assistiamo a un teatrino e ai giochi di potere del Movimento Cinque Stelle, noi e loro siamo due forze alternative»